C
№ 454

ANCORA UNA VOLTA

DELLA

PRETESA SETTICEMIA

che fece morire gli animali vaccinati

SECONDO IL METODO PASTEUR

presso la R. Scuola Veterinaria di Torino.

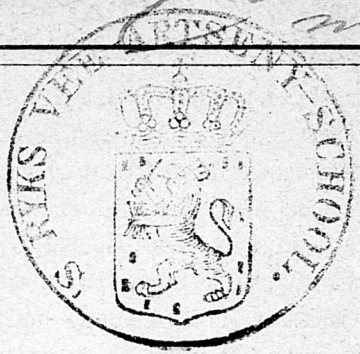
C
454

TORINO — TIPOGRAFIA G. BRUNO E C.

C
№ 454.

BIBLIOTHEEK UNIVERSITEIT UTRECHT
2855 729 0

n 454



Ancora una volta della *pretesa setticemia*, che fece morire gli animali vaccinati, secondo il metodo Pasteur, presso la R. Scuola Veterinaria di Torino.

Il Pasteur nella sua *Réponse au Docteur Koch*, inserta nel 3° fascicolo della *Revue scientifique* del 20 gennaio 1883, ed a pag. 82 così si esprime:

« Alla Scuola Veterinaria di Torino una prima esperienza è totalmente mancata (*échoué*); ma *il est avéré*, che il sangue carbonchioso che è stato inoculato, il 23 marzo 1882, ai montoni vaccinati e non vaccinati, proveniva da un montone morto di carbonchio da più di 24 ore. Orbene risulta dai fatti constatati nelle esperienze che noi abbiamo fatte nel 1877 e che sono state comunicate all'Accademia delle Scienze il 16 ed il 17 luglio dello stesso anno, che il sangue di questo montone *devait être à la fois charbonneux et septique* ». Non ignoro che recentissimamente la Scuola Veterinaria di Torino ha pubblicato e spedito a molti scienziati in Europa una protesta contro l'interpretazione da me quivi data, la quale interpretazione io ho già segnalata nella seduta della *Société Centrale Vétérinaire* di Parigi, il dì 8 giugno 1882. Spiacemi (*Je regrette*) vivamente di trovarmi in disaccordo, sopra questo punto, colla Scuola Veterinaria di Torino. Sebbene sei dei suoi membri abbiano firmata la protesta, di cui parlo, il rispetto alla verità mi obbliga a mantenere la mia asserzione. Io sono persuaso che la Scuola di Torino riconoscerà ulteriormente il suo sbaglio (*méprise*).

« La seconda esperienza che la Scuola di Torino si compiacque di fare in seguito a mia richiesta (*a bien voulu faire à ma demande*) ha avuto un successo relativo, ch'io reputo grandissimo, sebbene all'inoculazione virulenta siano morti due montoni vaccinati sopra sei, ma nessun bue, nè cavallo, mentre che tra i non vaccinati perirono 4 montoni sopra 4, un bue sopra 2, e 2 cavalli sopra 2. Sarebbe d'uopo ancora, che il signor Bassi, che ha diretta questa seconda serie di esperienze, ci avesse detto quale quantità di sangue carbonchioso egli aveva inoculato ai due montoni vaccinati che morirono.

« Al podere di Lambert, vicino a Chartres, nel 1881, si fecero morire egualmente dei montoni vaccinati esagerando (*en forçant*) volontariamente la dose della materia d'inoculazione. Queste esperienze sono state riprese collo stesso risultato dal signor Guillebeau a Berna.

Nella seduta dell'11 gennaio 1883 della *Société Centrale de Médecine Vétérinaire* è stata fatta comunicazione della *lettera aperta* diretta all'illustre Pasteur dalla Commissione del corpo insegnante della Scuola Veterinaria di Torino, che instituì presso lo Istituto pubblici sperimenti di vaccinazione carbonchiosa (vedi *Recueil de Méd. Vétérinaire,* année 1883, pagg. 36 e seguenti).

Apertasi dappoi la discussione sopra la *lettera* citata, fecero brevi osservazioni i professori Nocard e Bouley. Il prof. Nocard disse: « Essere possibile anche da lontano l'asserire l'esistenza della setticemia sopra il cadavere di un montone morto da più di 30 ore. Egli è un fatto accertato oggigiorno, che anche sotto il nostro clima il vibrione settico pullula rapidamente dopo la morte nel cadavere dei montoni; ma, per riconoscerlo, fa d'uopo di non accontentarsi dell'esame microscopico, che il più delle volte fa scoprir nulla; fa mestieri ricorrere all'inoculazione e sorvegliar bene l'animale inoculato. Egli in sostegno della sua asserzione cita il seguente fatto:

« Nel dicembre ultimo, un montone del branco da esperienze della Scuola d'Alfort morì di carbonchio (*sang-de-rate*). Nel sangue della

cavità del cuore di quel montone, raccolto 30 ore dopo morte, non si scorgevano col microscopio che bacteridi carbonchiosi. Quel sangue inoculato ad una cobaia ne produsse la morte in 32 ore. All'esame microscopico non è stata trovata traccia di bacteridi nel sangue della cobaia; ma nel sito dove era stata praticata l'inoculazione esisteva un vasto edema, e nella sierosità di tale edema scorgevansi col microscopio miriadi di vibrioni settici, caratterizzati dalle loro grandi dimensioni e dai loro incessanti movimenti ondulatori. La cobaia di cui è caso, alla quale in apparenza non s'era inoculato che sangue carbonchioso, era in realtà morta di setticemia, della quale non aveva potuto far sospettare l'esistenza l'esame del liquido inoculato ».

Il prof. Bouley parlò in questi termini:

« Io non voglio aggiungere che una sola osservazione a quelle testè fatte dal prof. Nocard, ed è, che per riconoscere l'esistenza della setticemia non è nel sangue che fa d'uopo cercarne il vibrione, dove esso è rarissimo, ma nelle sierosità versate ».

Noi speriamo che dai nostri lettori non ci sarà affibbiata la taccia d'irriverenza verso uno sperimentatore di gran fama, se per una volta ancora imprendiamo a ribattere apertamente asserzioni, che non sono sorrette da alcun argomento positivo di fatto; imperocchè noi siamo dell'avviso di un grande scrittore italiano, che il diritto di esaminare le opinioni degli altri uomini, senza distinzione di celebri e di oscuri, di grandi e di piccoli, sia diritto comune a tutti, e che il riconoscimento d'un tale diritto sia stato appunto una conquista ed una gloria dei tempi al nostro vicini.

Per noi l'autorità di uno scrittore, o di uno sperimentatore, anche celebre, non costituisce un criterio infallibile di verità, ma ha soltanto il valore di una probabilità eminente; la quale, senza peccare di temerità, o di poca riverenza, può essere discussa ed esaminata al fine di apprezzarla nei giusti confini della sua vera importanza.

Guidati da questi concetti e criteri, replichiamo all'illustre Pasteur, e facciamo altresì brevi osservazioni agli egregi signori professori Nocard e Bouley.

I.

All'illustre PASTEUR.

Alla sua affermazione, di nuovo ripetuta, che il sangue del montone adoperato per le inoculazioni di controllo DEVAIT *être à la fois charbonneux et septique*, replichiamo: che egli col dire che *doveva essere*, non prova nulla affatto *che fosse*. Contro la sua *opinione*, intieramente arbitraria, stanno i seguenti *fatti* (già altra volta da noi pubblicati): che nel sangue del montone mediante l'esame microscopico non si videro altri micro-organismi *all'infuori del bacillus anthracis;* che *soltanto* questi micro-organismi si rinvennero negli animali periti per causa di tale inoculazione, e che tanto il cadavere del montone, dal cuore del quale è stato preso il sangue che servì per l'innesto, quanto quelli degli animali inoculati, presentavano le alterazioni patologiche macroscopiche del carbonchio. Nella prima serie di sperimenti fatti alla Scuola di Torino accadde sopra scala un po' maggiore ciò che è stato constatato da altri sperimentatori.

Di fatti Gotti vide a Bologna morire 4 pecore sopra 6, regolarmente vaccinate, in seguito ad innesto di sangue carbonchioso; Rivolta vide a Pisa, in un esperimento di controllo fatto con *virus* forte, perire 4 pecore sopra 6 regolarmente vaccinate; ed altri sperimentatori osservarono risultati analoghi. In quei casi si *doveva* pure invocare una setticemia immaginaria per ispiegarli? Parve più naturale un'altra spiegazione: e dessa fu altresì indicata dallo stesso Pasteur nel *vaccino debole*, o *indebolito*. E noi pure troviamo sufficiente una siffatta spiegazione.

Per quanto ci spiaccia di dover insistere nel contraddire l'illustre scienziato, pure il culto della verità ci costringe a confermare le nostre precedenti affermazioni. Del resto l'illustre scienziato nella sua lettera del 16 aprile 1882, diretta al direttore prof. Vallada, scrivendo: « À cette saison, un mouton mort par l'inoculation charbonneuse pure est, déja après 24 heures, tout à la fois charbonneux et septique. Le sang contient tout à la fois la bactéridie charbon-

neuse et le vibrion septique » ci insegnava un mezzo sicuro per conoscere se il sangue da noi adoperato fosse stato semplicemente carbonchioso, ovvero ad un tempo carbonchioso e settico. Forse che il suo insegnamento non era, o non è più ora, corretto?

Che la seconda serie di esperimenti di vaccinazione carbonchiosa sia stata fatta presso la Scuola di Torino per iniziativa spontanea della Commissione, e non in seguito a richiesta del Pasteur, come è di bel nuovo da lui affermato, risulta ben manifesto dalle lettere da lui dirette in data 17 maggio e 2 giugno 1882 al direttore della Scuola di Torino; e noi abbiamo ben ragione di maravigliarci della sua insistenza nell'asserire il contrario di ciò che è la verità.

Il prof. Bassi non ha diretto più di quello che abbiano fatto i suoi colleghi della Commissione la seconda serie di esperienze di vaccinazione carbonchiosa; esso ne ha dato un resoconto sommario per incarico avuto da' suoi colleghi. Ciò premesso, la Commissione risponde, che la quantità di sangue carbonchioso inoculata ai due montoni vaccinati *che morirono*, è stata eguale a quella inoculata agli altri quattro vaccinati *che non morirono*, come è già stato indicato nel *resoconto sommario* pubblicato.

L'illustre sperimentatore soggiugnendo che a Chartres ed a Berna si fecero morire *egualmente* dei montoni vaccinati *esagerando* (*en forçant*) *volontariamente* la dose della materia d'inoculazione, pare che intenda fare un'insinuazione. Se così realmente fosse, ci permetteremmo di respingerla per rimandarla all'autore, non senza dichiarare però, che per la pratica dell'onestà scientifica non abbisogniamo di maestri di etica, siano a noi vicini o lontani, nazionali o forestieri.

II.

All'egregio Prof. Nocard.

Egli narra, che sangue carbonchioso tolto dal cuore di un montone morto da 30 ore, il quale non conteneva altro che bacilli carbonchiosi, fu da lui inoculato ad una cobaia, e che questa moriva in 32 ore; che *non si trovò trace de bactéridies* nel sangue della co-

baia, ma bensì miriadi di vibrioni settici nella sierosità dell'edema svoltosi nel sito dell'inoculazione; e conchiude che la cobaia morì per causa di setticemia.

E noi diciamo: Sta bene! non abbiamo nulla ad osservare a riguardo della diagnosi dell'egregio professore. Ma ci permettiamo di notare, che il fatto da lui narrato non può valere come premessa per dedurne che gli animali della prima nostra serie di esperimenti siano, al pari della sua cobaia, periti vittima della setticemia e non del carbonchio. Di fatti, mentre egli non trovò nel sangue della cobaia morta *trace de bactéridies*, noi abbiamo osservati nel sangue, ed anche nella milza, dei montoni ed altri animali periti in conseguenza dell'innesto del sangue di quel tal montone, morto da più di 24 ore di carbonchio, miriadi di bacilli carbonchiosi, e soltanto bacilli carbonchiosi; come bacilli carbonchiosi soltanto avevamo rinvenuto nel sangue adoperato per l'innesto di controllo.

Dunque.... essendo differenti e diverse le premesse non se ne possono trarre identiche deduzioni. E mentre noi di buon grado concediamo essere esatto il conchiudere, che la cobaia dello sperimento dell'egregio prof. Nocard è stata vittima della setticemia; riteniamo del pari esatto l'affermare, che gli animali morti in seguito ad innesto di pretto sangue squisitamente carbonchioso nella prima serie di sperimenti di vaccinazione carbonchiosa fatti presso la Scuola di Torino, sono stati uccisi dal carbonchio e non dalla setticemia.

III.

All'egregio Prof. Bouley.

Non neghiamo, nè ammettiamo ciò che è stato asserito dall'egregio prof. Bouley, che per riconoscere l'esistenza della setticemia non si deve cercare il vibrione nel sangue, dove esso è rarissimo, ma bensì nelle sierosità versate: ma ci prendiamo la libertà di mettere innanzi alcune citazioni e di fare un'osservazione.

La prima citazione è questa:

« Le sang contient tout à la fois la bactéridie charbonneuse et le vibrion septique (Pasteur — lettera al Direttore della Scuola di Torino, in data 16 aprile 1882, precedentemente citata).

La seconda è quest'altra:

« Bei septichen Thieren finden sich aber schon während der Agonie und unmittelbar nach dem Hode eine ungeheure Menge niederer Organismen im Blute, bei Kaninchen und Hasen Kugel- und Kettenformen und Dauersporen und oft keine Blutkörperchen mehr, bei den grossen Hausthieren Kugel, Stab-und Fadenbacterien. Das septische Blut wird erst mit dem Auftreten der niedern Organismen contagiös und verliert seine Wirksamkeit, wenn dieselben durch Desinfectionsmittel, Kochen und Fäulniss zerstört werden. (Prof. E. Semmer. — *Ueber die gegenwärtigen Grenzen der miasmatischen und contagiösen Krankheiten.* — Jena 1880 — pag. 25).

Tradotta in italiano, la precedente citazione suona così:

« Ma di già durante l'agonia ed immediatamente dopo morte trovasi presso gli animali settici una prodigiosa quantità di organismi inferiori *nel sangue*, presso i conigli e le lepri sotto forma di sfere e di catene e di spore persistenti, e soventi assenza completa dei corpuscoli del sangue, e presso i grandi animali domestici bacteri a sfera, a bastoncino ed a filamento. Il sangue settico addiviene contagioso soltanto coll'apparire in esso degli organismi inferiori, e perde la sua attività, quand'essi sono distrutti mediante i mezzi disinfettanti, la bollitura e la putrefazione.

La terza è quest'altra ancora:

« Gaffky, der unter Koch's Leitung mit der Davaine'schen Kaninchensepticämie und der septicämie Pasteur's experimentirte, zält den Nachweis mikroscopicher Organismen im Blute mit zu den wesentlichen Criterien der Septicämie. (V. a pag. 610 dell'opera: *Die Seuchen und Herdekrankheiten unserer Haustiere ecc.* von Doctor prof. Pütz — Stuttgart, 1882).

In italiano: .

Gaffky, il quale sotto la direzione di Koch fece sperimenti intorno alla setticemia dei conigli di Davaine ed alla setticemia di Pasteur, annovera la dimostrazione di *organismi microscopici nel sangue* tra i criterii essenziali della setticemia.

Infine, astenendoci dal recare in mezzo alcune particolari nostre

esperienze che contraddicono all' asserto dell' egregio Professore, perchè potrebbero essere considerate come sospette, poniamo termine alla nostra replica colla osservazione seguente: che per quanto *rarissimo* possa essere il vibrione nel sangue degli animali settiemici, se quelli che gratuitamente dal Pasteur furono giudicati morti per setticemia alla Scuola di Torino, fossero realmente stati settiemici, nelle numerose osservazioni microscopiche del loro sangue da noi instituite una qualche volta un qualche vibrione settico ci sarebbe caduto sott'occhio; ma così non fu.

« *E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.* »

LA COMMISSIONE

VALLADA — BASSI — BRUSASCO — LONGO — DEMARCHI — VENUTA.

Si pregano le Direzioni dei Giornali nazionali ed esteri, che hanno riprodotto la *Réponse au Docteur Koch* del Pasteur, e quella parte del processo verbale della seduta dell' 11 gennaio 1883 della *Société centrale de Médecine Vétérinaire*, la quale si riferisce alla presente controversia, di voler riprodurre questa replica.

2627